

In concerto a Radio City Hall per finanziare la David Lynch Foundation

Paul e Ringo insieme per una sera a New York



NEW YORK. Erano anni che Paul McCartney e Ringo Starr non si ritrovavano insieme su un palcoscenico. Succederà di nuovo oggi e i due superstiti di The Beatles, suoneranno almeno una o più canzoni, per aiutare il regista americano David Lynch a raccogliere fondi per i suoi programmi di meditazione trascendentale (Tm).

Gli organizzatori, la David Lynch Foundation, non si sbilanciano: conoscono benissimo la scaletta del concerto del Radio City Music Hall, ma la tengono segreta, limitandosi a parlare "di una serie di sorprese, alcune delle quali dovrete potere indovinare".

Proviamoci: Ringo ha composto poco, e la sua canzone più famosa è Yellow Submarine. Diverso è il discorso per Paul, uno dei più brillanti compositori viventi: ha firmato centinaia di canzoni.

Forse verrà scelto un brano del doppio album bianco, composto dopo il soggiorno dei Beatles nell'ashram del Maharishi Mahesh Yogi. La scelta potrebbe cadere su Obladi



Oblada, Honey Pie, la stupenda Black Bird o la ballata rock Helter Skelter. A meno che i due ex Beatles non scelgano l'omaggio a George Harrison facendo il bis del 2002.

Paul e Ringo avevano suonato insieme, accompagnati da Eric Clapton, While My Guitar Gently Weeps, al Royal Albert Hall di Londra in occasione di un concerto dedicato a George Harrison poco dopo la sua morte. Oltre ai due Beatles, il concerto di New York vedrà la presenza di Sheryl Crow, Donovan, Eddie

Vedder (Pearl's Jam), Ben Harper (il marito di Laura Dern, una delle attrici preferite di Lynch) e Moby. Il progetto di David Lynch è molto ambizioso.

Il regista di Mullholland Drive punta a finanziare l'insegnamento della meditazione trascendentale (Tm) a decine di migliaia di studenti in difficoltà in tutto il mondo.

La tesi del regista, sposata da un numero crescente di esperti, è che attraverso la Tm (meditando anche solo 20 minuti al giorno) si possono risolvere

una serie di grossi problemi legati allo stress. Ottimi risultati vengono ottenuti con gli studenti indisciplinati o con difficoltà di concentrazione. Dopo aver meditato, la loro attenzione risulta decisamente maggiore, e studiano molto meglio. In un incontro con la stampa Lynch ha riconosciuto che il cammino è ancora lungo, perché non è sempre facile convincere le autorità. "C'è troppa burocrazia", spiega il regista, aggiungendo, convinto: con la Tm "si può raggiungere la pace e la felicità".

Tv Usa/Una puntata "alcolica" chiude ER dopo 15 anni



LOS ANGELES. "Quindi finisce così?": la domanda che il marito di una paziente, interpretato da Ernest Borgnine, fa al dottor Tony Gates (John Stamos), non si riferisce solo alla morte della moglie. Dopo quindici anni, il network Nbc ha mandato in onda la 331/a puntata di *Er-Medici* in prima linea, l'ultima della serie inventata da Michael Crichton.

L'autore di *Jurassic Park* non è vissuto fino a vedere le due ore, precedute da uno speciale, che hanno chiuso lo show che, nel 1994, ha rivoluzionato i telefilm del settore, portando davvero i casi del pronto soccorso sul piccolo schermo e facendo scorrere l'adrenalina anche nei telespettatori.

La novità è stata premiata: nei suoi picchi, il telefilm ha avuto una media di 32 milioni di spettatori, un record, ed è stato nominato a 122 Emmy, i premi per gli attori e gli show televisivi vincendone 22, tra cui quello per miglior show drammatico nel 1996, e ha ottenuto quattro Screen Actors Guild Awards, premi degli attori, come miglior cast. Lo stesso network ha guadagnato fino a mezzo milione di dollari per uno spot di 30 secondi, nei momenti in cui il telefilm è stato più visto. Er è stato anche il trampolino di lancio per George Clooney, che ha iniziato la sua carriera nei panni del pediatra Doug Ross. Nei corridoi del pronto soccorso di Chicago sono passati molti altri attori, come Noah Wyle, Anthony Edwards, Eriq LaSalle e Julianna Margulies, che sono apparsi con un cameo nella stagione finale. Perfino Clooney è tornato in una puntata in onda tre settimane fa per chiudere lo show. Julianna Margulies, sua moglie nella finzione, ha raccontato in un'intervista i due giorni in cui ha girato con Clooney sul set: "E' stato come tornare a casa, e come se fosse passata una vita. Non pensavo che George accettasse, e abbiamo cercato di mantenere il segreto per non partecipare a tutti i talk show".

Nella puntata finale, scritta dallo storico autore John Wells, c'è stato anche un richiamo a una tragedia familiare. La storia di una delle pazienti, una ragazza di 17 anni caduta in coma etilico, è ispirata a quanto accaduto a Shelby Lyn Allen, nipote proprio di Wells, trovata morta in un bagno dopo una notte passata a bere con le amiche. "Quello che può sembrare un divertimento tra amici può portare a una condizione medica molto pericolosa" ha detto Wells, che ha voluto così rendere il suo show un veicolo per le informazioni ai genitori e ai teenager americani, che hanno fatto del binge drinking, il bere fino a stare male, un vero sport. "Voglio che tutti sappiano che intervenire immediatamente può salvare delle vite - ha aggiunto Debbie Allen, madre della ragazza -, non voglio che altre famiglie debbano soffrire quello che stiamo passando noi ogni giorno della nostra vita".

NY/Opening "naive" alla Gina Gallery

di Chiara Zamin

NEW YORK. Una "opening" in grande stile, quella di giovedì sera alla "Gina Gallery" di Manhattan in occasione dell'apertura della mostra "The four Seasons" dedicata all'arte naïve italiana.

Presenti il gotha dell'arte americana e numerosi appassionati e intenditori d'arte newyorkesi, di cui ha fatto da trait d'union, Adolfo Cosi, almeno per quanto riguarda la comunità italiana di New York. Con lui il viceconsole d'Italia Maurizio Antonini.

La galleria il cui nome per intero è "Gallery International Naïve Art" espone esclusivamente autori "primitivi" provenienti da tutto il mondo. "Gina" ha avuto il suo debutto newyorkese nel 2003 ed è situata a Manhattan lungo la Columbus Avenue al n.454.

A presentare l'evento, il fondatore della galleria, Dan Chill, con la direttrice Ann Priftis e la vice Ana Stjepanovic che hanno saputo catturare l'attenzione dei presenti allestendo un momento di musica lirica all'interno delle sale. Al pianoforte la musicista Linda



Hall, il baritono Christopher Dylan Herbert e il mezzo soprano Barbara McAlister che hanno intrattenuto gli invitati con alcune canzoni della tradizione napoletana. Il pubblico si è subito sciolto all'ascolto di "Non ti scordar di me" di Ernesto de Curtis.

L'atmosfera era a dir poco sublime. Tra un bicchiere di

prosecco e uno stuzzichino, gli invitati, seguendo i musicisti, hanno cantato tutti assieme le canzoni che celebrano l'animo popolare del Bel Paese. Proprio come i dipinti di arte naïve che il gallerista Chill ha saputo selezionare e valorizzare dedicando una incredibile rassegna sul meglio che l'Italia può offrire in termini di stile "naïve".

Nella foto: da sinistra, la direttrice della "Gina Gallery" Ann Priftis, il fondatore della galleria, Dan Chill, il presidente della Ivél Adolfo Cosi e la vicedirettrice Ana Stjepanovic